

PleinAir



MENSILE
N. 515
GIUGNO
2015
€ 4,50

TURISMO SECONDO NATURA, CAMPER, CARAVAN, TENDA, ESCURSIONI



Un'estate a colori

Speciale Grecia
Atene, Penisola
Calcidica, Idra

Alto Adige
Bolzano, Val d'Ega
e Val Badia

Sicilia
Sulla Rotta
dei Fenici

Weekend

In bici nel Vicentino • A piedi sul Sentiero Rilke
In camper nella Marca Fermana e sui Piani di Castelluccio

Edizioni Plein Air

Escursionisti sul sentiero che dal Col Pradat conduce in un paio d'ore al Rifugio Puez, sull'omonimo

massiccio che separa l'Alta Badia dalla Val Gardena (sullo sfondo, la Valfelunga e il massiccio dello Sciliar).

Nei dettagli il panorama dalla vetta del Monte Ciaval, alta 2.908 metri, e l'imponente bastionata del Gran Muro.

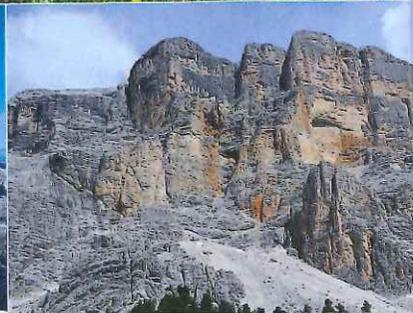
Sui pascoli dell'Alta Val Badia si affaccia una delle pareti più impressionanti delle Alpi. Coronata dalle vette del Sasso delle Dieci e del Ciavàl la bastionata del Gran Muro non fa capire che, alle sue spalle, si allunga l'ondulato altopiano di Pices Fanes. Alta tra 600 e 800 metri alterna zone di roccia scura e verticale a minacciosi strapiombi giallastri e offre uno straordinario colpo d'occhio quando è illuminata dalla luce rossastra del tramonto, fenomeno noto come *emrosadiva*.

Da sempre il Gran Muro fa da sfondo al lavoro e alla vita quotidiana dei valligiani. I boschi e i prati dell'Armentara forniscono fieno e legname; nei campi intorno alle *viles*, i villaggi di tre o quattro case della tradizione ladina, si coltivano da secoli orzo, avena, patate, frumento e segale.

Nota soprattutto d'inverno per le piste da sci che attirano visitatori da tutto il mondo, la Val Badia è d'estate una palestra per chi ama l'escursionismo, le ferrate e il mountain biking. Fra montagne dolomitiche, memorie della Grande Guerra e testimonianze dell'antica cultura del popolo ladino, qui conservate con orgoglio e dedizione.

Testo e foto di Stefano Ardito

Vacanze ladine





Alla base della parete il Santuario della Santa Croce, iniziato nel 1010 e terminato nel Quattrocento, è affiancato dallo storico Ospizio, uno dei rifugi più antichi delle Alpi. Comodi sentieri collegano i due edifici con San Leonardo, San Cassiano e l'Armentara, mentre un percorso molto più impegnativo s'inerpica verso il Passo di Santa Croce e l'altopiano di Pices Fanes.

La storia alpinistica del Gran Muro inizia nel 1936, quando quattro tedeschi lo risalgono per un lungo itinerario in diagonale. La prima via famosa viene aperta nel 1953 in quattro giorni dai francesi Georges Livanos e Robert Gabriel. Quindici anni dopo i fratelli Reinhold e Günther Messner salgono il Pilastro di Mezzo, tra il Piz del Pilato e il Ciavàl. Una placca "liscia, senza fessure e con pochissimi appigli", che Reinhold conquista da capocordata, diventa uno dei primi passaggi di settimo grado della storia dell'alpinismo. Ma il Gran Muro oggi non attira solamente gli scalatori. Mentre i pascoli dell'Armentara sono ancora un luogo di lavoro per la gente della valle, accanto al Santuario e all'Ospizio sono arrivate una pista da sci e una seggiovia. Grazie all'impianto anche gli escursionisti meno allenati possono raggiungere la Grotta della Neve, un anatro formato

da un nevaio addossato alla parete, oppure scendere per il vecchio sentiero che porta alla stazione intermedia della seggiovia toccando il Lech da Lé, un lago incastonato in un ambiente pittoresco, e due accoglienti rifugi: entrambe le passeggiate richiedono un'oretta.

La Grande Guerra fra l'Alto Adige e il Cadore Un'altra straordinaria parete dolomitica, quella della Cima Scotoni, domina il vallone di **Lagazuoi**. Anche questa muraglia, salita per la prima volta nel 1952 da tre Scoiattoli di Cortina (il capocordata, Lino Lacedelli, due anni dopo sarebbe arrivato in vetta al K2), ha avuto un ruolo importante nella storia dell'alpinismo.

D'inverno, ai piedi della Cima Scotoni, una splendida pista conduce dal **Rifugio Lagazuoi** (raggiungibile con la seggiovia che sale dal Passo Falzarego) fino alla Capanna Alpina; d'estate si può seguire lo stesso percorso a piedi, sostando al Lago Lagazuoi o nell'accogliente **Rifugio Scotoni**. I camminatori che seguono l'Alta Via numero 1 raggiungono il Lago Lagazuoi dall'alto, dopo aver scavalcato una solitaria forcella. I camosci, intimiditi dal numero degli escursionisti, si lasciano osservare soprattutto intorno a For-

Un ladino in Cina Ai piedi delle rocce del Gran Muro si conserva una memoria diversa. Tra le poche case di Oies, nei pressi di **San Leonardo in Badia**, è nato nel 1852 il missionario Josef Freinademetz: canonizzato nel 2003, è stato il primo ladino ad assurgere all'onore degli altari. Alla fine del 1907 la missione cinese in cui Josef viveva fu colpita dal tifo: nel curare i bisognosi anche il sacerdote arrivato dalla Val Badia si ammalò, morendo il 28 gennaio del 1908. Oggi la casa di Oies è un luogo di pellegrinaggio dove si conservano reliquie, oggetti e testimonianze della sua vita. Al piano inferiore c'è una cappella, accanto alla casa sorge la nuova chiesa consacrata nel 1996 dal vescovo di Bolzano-Bressanone. Oies si raggiunge da San Leonardo in Badia per una stretta strada asfaltata o, in circa mezz'ora di salita, attraverso un sentiero segnalato.



A fronte, la base del sentiero attrezzato che dal Passo del Falzarego conduce alla Cengia Martini, dove si trova la capanna degli ufficiali risalente alla Grande Guerra raffigurata in alto. Qui sopra un passaggio della ferrata del Piz da Lech de Boè e l'escursione lungo la Cresta Stenta, entrambi nel gruppo del Sella (nel tondo due simpatiche abitanti dell'Alta Badia, nel riquadro un ritratto di San Freinademetz custodito nella casa-museo di Oies).



cella Salàres, al margine occidentale del vallone. Il versante opposto del Lagazuoi, che scende verso i passi di Valparola e Falzarego, è appena fuori dai confini della Val Badia e dell'Alto Adige. Cento anni fa, durante la Prima Guerra Mondiale, gli Alpini italiani e i Kaiserjäger austro-ungarici si sono scontrati duramente per due anni e mezzo per il possesso di queste rocce. Tunnel, postazioni ricostruite e trincee ricordano quel tragico periodo.

Il forte austro-ungarico di Valparola, posto sull'omonimo passo, permette di scoprire la storia della zona anche senza camminare. Loris Lancedelli, nato in una famiglia di "recuperanti" di Cortina, vi ha inaugurato nel 2003 un Museo della Grande Guerra. Al suo interno le armi e gli oggetti di vita quotidiana degli Alpini e dei fanti italiani sono esposti accanto a quelli dei militari austriaci, altoatesini e tedeschi. Alcune guide vestite con l'uniforme dei Kaiserjäger accompagnano i visitatori verso le postazioni dei dintorni: «La divisa che indosso è la copia perfetta di quella di mio nonno, che ha combattuto qui», spiega Franz Pozzi Brunner, l'animatore del gruppo. «Cento anni fa gli italiani erano più forti, più numerosi, meglio attrezzati e meglio armati. Eppure non sono riusciti a sfondare, perché i militari austro-ungarici difendevano la loro patria con le unghie e coi denti. Tra il 1917 e il 1918 le truppe italiane hanno fatto lo stesso sul Piave e sul Grappa».

Dal museo un breve sentiero conduce alla postazione Vonbank, ai piedi del Lagazuoi, mentre un percorso breve ma ripido sale alle trincee del Sass di Stria. Una lunga passeggiata sui prati conduce verso il Col di Lana, un'altra vetta segnata dalla Grande Guerra. Il percorso più famoso, di un certo impegno e da affrontare con un equipaggiamento adeguato (casco, imbragatura, set da ferrata e pila frontale) sale dal Passo Falzarego al Rifugio Lagazuoi superando un ghiaione, un breve tratto di via ferrata e poi il lungo tunnel italiano a spirale. Dalla base del tunnel un sentiero attrezzato con corde metalliche porta alla Cengia Martini, un vertiginoso balcone naturale occupato nell'ottobre del 1915 dagli Alpini. Da qui i militari italiani potevano sparare dall'alto sulle trincee della postazione Vonbank, ma erano a loro volta bersagliati dalle postazioni austro-ungariche che occupavano la cima.

Nel giugno del 1917 una gigantesca mina italiana (32 tonnellate di esplosivo) cambiò il profilo del Lagazuoi. Il re Vittorio Emanuele III e il generale Luigi Cadorna osservarono l'esplosione dalle trincee delle Cinque Torri. La mina uccise un centinaio di difensori ma i soldati italiani, com'era già accaduto sul Castelletto e sul Col di Lana, non riuscirono a conquistare la vetta. Quattro mesi più tardi lo sfondamento austro-ungarico a Caporetto avrebbe allontanato il conflitto dalle Dolomiti.

Sul Sella tra sentieri e ferrate Non ci sono memorie di guerra sul **Sella**, l'altro celebre massiccio dolomitico che

incombe sull'Alta Val Badia. Da Corvara con gli impianti di risalita si arriva alle ghiaie del Valòn, si osserva dall'alto il suggestivo Lech de Boè e si raggiunge in pochi minuti il **Rifugio Kostner**, che offre un bel colpo d'occhio sulla Marmolada e il suo ghiacciaio.

Gli escursionisti che amano gli itinerari impegnativi possono salire ai 3.152 metri del **Piz Boè**, la massima vetta del gruppo, per l'aerea e spettacolare Cresta Strenta che offre un percorso più divertente della frequentatissima via normale dal Sass Pordoi.

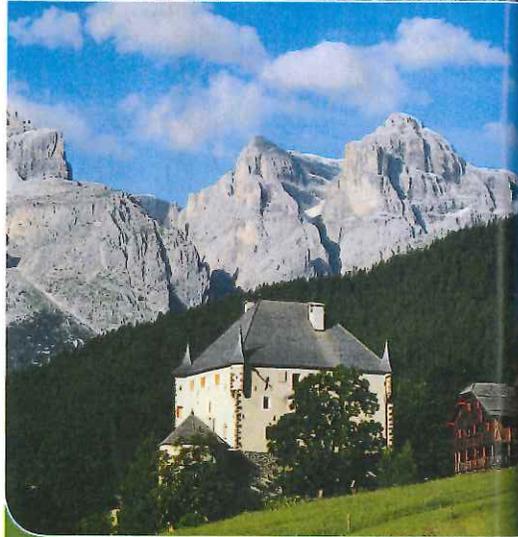
Breve e di grande fascino è anche la ferrata del Piz da Lech de Boè, completamente riattrezzata nel 2014, che include un'impressionante scala di una ventina di metri staccata dalla parete. Si può salire verso l'altopiano sommitale del Sella anche dal Passo Gardena e dall'ampio vallone che lo raggiunge da Colfosco. L'itinerario più facile raggiunge la ripida Val Setùs, la risale per ghiaie e nevaie, supera - grazie a una serie di corde metalliche - una scarpata rocciosa (casco e imbragatura sono consigliati anche qui) e raggiunge il terrazzo naturale che ospita il Lago Pissadù e l'omonimo rifugio.

A sinistra della Val Setùs sale verso il lago e il rifugio la ferrata Tridentina: bellissima e verticale, è la più frequentata delle Dolomiti e delle Alpi. Ad agosto i primi gruppi lasciano il posteggio al buio e salgono alla luce delle pile frontali; altri scelgono di avere pazienza e affrontano la salita passo dopo passo, in fila. Il famoso ponticello sospeso che collega la Torre Exner al resto del Sella precede l'arrivo al rifugio.

La valle e i suoi borghi Oggi i centri dell'Alta Val Badia hanno un aspetto essenzialmente moderno e sono formati in buona parte da alberghi. Chi s'interessa alla storia può visitare la chiesa gotica di Santa Barbara, che si affaccia dall'alto su **La Valle**, e l'imponente parrocchiale barocca di **San Leonardo** risalente alla fine del XVIII secolo.

Sorveglia **La Villa** l'elegante Ciastel Colz o Gran Ciasa, costruito nel 1536 e oggi adibito ad albergo. Notevoli anche le parrocchiali di **Corvara** (con affreschi quattrocenteschi) e **Colfosco** (del 1420). Nella chiesa barocca di San Cassiano è una **Madonna con Bambino**, scultura lignea del XVIII secolo, di Domenico Moling. Sono piccoli musei all'aria aperta l'abitato di Longiarù e le vicine viles di Seres, Misci, Freina e Vi. Accanto alle case si scoprono i favé, i tralicci di legno per essiccare il fieno alti fino a dieci metri, e i forni collettivi usati una volta alla settimana per cuocere il pane.

A **San Cassiano**, nel ramo della valle che sale verso il Passo di Valparola, una dépendance del Museum Ladin della Val Badia (si veda il riquadro **Bun dèl a pag. 94**) ospita l'impressionante scheletro di **Ursus ladinicus**, l'orso delle caverne che cacciava sulle Dolomiti nel Pleistocene. Le ossa di decine di questi animali sono state trovate nel 1987, a 2.800 metri di quota, in una



A fronte le caratteristiche abitazioni rurali a La Villa, dominate dal profilo del Sassongher; nella stessa località vi è il cinquecentesco Castel Colz (qui sopra), con lo sfondo del Sella. In alto, la chiesa di San Leonardo e il campanile della parrocchiale di Colfosco. Sotto, escursionisti in vista del Rifugio Puez e nel tondo lo scheletro dell'*Ursus ladinicus* custodito presso la sede di San Cassiano del Museum Ladin.



caverna delle Conturines. Chi vuole visitare la grotta (a patto di affrontare una salita faticosa, assoluta e su terreno ripido) può partecipare a una delle interessanti camminate organizzate dal museo, dal Parco Fanes-Sennes-Braies e dagli uffici turistici del territorio.

Il Pralongià e il Puez Due massicci meritano un'attenzione speciale da parte degli appassionati di montagna. L'altopiano di pascoli del **Pralongià**, che separa Corvara e Colfosco da San Cassiano, offre meravigliosi panorami sul Gran Muro, sul Sassongher, sul Sella e sulle Tofane che si alzano più lontane verso est. Noto d'inverno per le sue piste da sci (a nord, verso La Villa, scende la celebre Gran Risa), si trasforma in estate in una palestra per chi ama le camminate facili e soprattutto le escursioni in mountain bike lungo le molte strade sterrate di servizio alle piste.

Da La Villa, da San Cassiano e dalla strada del Passo di Campolongo, alcuni impianti di risalita in funzione anche d'estate riducono ulteriormente la fatica. Su una delle cime più alte, a 2.176 metri di quota, sorge il panoramico **Rifugio Pralongià**, meta di alcuni degli itinerari più classici. Più a sud, sul confine tra l'Alto Adige e il Veneto, si trovano le

torri di dolomia del Settsass. L'altro massiccio che merita l'attenzione di chi cammina è il **Puez**, che separa l'Alta Val Badia dalla Val Gardena. Disteso in un vasto altopiano carsico, inciso da profondi e spettacolari valloni, si affaccia su La Villa e gli altri paesi della valle con la prua rocciosa del Sassongher, una cima spettacolare e frequentata. Il sentiero che la raggiunge include però alcuni tratti piuttosto esposti e su terreno ripido ed è quindi riservato a escursionisti esperti.

Non ci sono difficoltà invece per salire da La Villa al **Rifugio Gardenaccia**, su uno splendido altopiano erboso. O per dirigersi da Colfosco, usando magari la seggiovia del Col Pradat, verso la conca di rocce e pascoli che ospita il **Rifugio Puez**, l'autentico cuore del massiccio. Qui i trekker che percorrono l'Alta Via numero 2 incontrano i gitanti che salgono in giornata dal fondovalle. Chi ama collezionare vette può proseguire verso il cocuzzolo della Gardenaccia, oppure in direzione della Cima orientale del Puez o dell'elegante Piz Duleda. Nel panorama dal rifugio domina il Sassolungo, che si alza oltre il profondo solco della Vallunga: ma qui, lasciata la Val Badia, si passa ormai in Val Gardena.

▼ **COME ARRIVARE** L'Alta Val Badia si raggiunge da Bolzano con la A22 fino all'uscita Chiusa-Val Gardena, quindi attraversando la Val Gardena fino all'omonimo passo per poi scendere a Corvara; da Brunico si imbecca la SS244 di Val Badia; da Belluno si segue la SR203 Agordina per Agordo, Arabba e il Passo di Campolongo scendendo a Corvara; da Cortina si segue la SS48 e si scende a San Cassiano attraversando i passi Falzarego e di Valparola.

▼ **DOVE SOSTARE** **Corvara** Camping Colfosco Corvara (Via Sorega 1, tel. 0471 836515 oppure 338 8909412, www.campingcolfosco.org). Situato ai piedi del Sella a metà strada fra Colfosco e Corvara, dispone di piazzole per camper, caravan e tende, bungalow e servizi accessibili alle persone disabili. **San Cassiano** Camping Sass Diacia (Località Sciaré, tel. 0471 849527, www.camping.sassdiacia.it). Oltre alle piazzole e ai bungalow la struttura offre con un ristorante che propone specialità altoatesine e un'area wellness.

La Villa Parking Odlina (Via Ninz 49, tel. 0471 844164 o 339 5951687, www.odlina.it). L'area di sosta dispone di circa 45 piazzole, servizi igienici con docce, corrente, carico e scarico, servizio bombole gas; accessibile alle persone disabili, è aperta 24 ore su 24 e si trova a soli 300 metri dagli impianti di risalita.

Dal 7/4 al 30/6 e dall'1/10 al 30/11: **quattro notti al costo di tre**; oc-

L'idea in più

Per ampliare l'itinerario proposto suggeriamo di consultare i servizi sull'altopiano dello Sciliar e l'Alpe di Siusi (n. 504/505), e sull'altopiano del Renon (480/481).

corre contattare preventivamente i gestori.

▼ **COSA VEDERE** Sul confine tra la Val Badia e il Veneto vi è il Museo della Grande Guerra del Forte di Valparola (tel. 347 4970781, www.cortinamuseo.gro.it).

6 euro anziché 7 per il titolare della tessera e un accompagnatore.

▼ **GUIDE E CARTE** Oltre alle pubblicazioni disponibili presso gli uffici turistici, per le escursioni si possono utilizzare la carta Tabacco n. 7 *Badia-Arabba-Marmolada* e la Kompass n. 624 *Alta Val Badia*. Tra le guide si segnalano *Alta Badia-Guida per l'escursionista* di Albino Frenademetz e Ugo Dorigo (Consorzio Turistico Alta Badia, 2001) e *A piedi in Val Badia* di Stefano Ardito (Iter Edizioni, 2008).

▼ **INDIRIZZI UTILI** Sul sito internet del Consorzio Alta Badia, www.altabadia.org, è possibile reperire numerose informazioni utili sul territorio; in alternativa ci si può rivolgere direttamente agli uffici turistici di Corvara (tel. 0471 836176), Colfosco (tel. 0471 836145), La Villa (tel. 0471 847037), San Cassiano (tel. 0471 849422), Badia (tel. 0471 839695) e La Valle (tel. 0471 843072).

Per escursioni e visite guidate ci si può rivolgere alla Scuola di Alpinismo Alta Badia Guides (Via Col Alt 94, Corvara, tel. 0471 836898, www.altabadiaguides.com, info@altabadiaguides.com); le guide dell'associazione gestiscono l'Adventure Park Colfosco, un parco avventura con cinque percorsi di varie difficoltà da affrontare in piena sicurezza.



D'estate e d'inverno

In Alta Badia – benché i suoi pascoli e i suoi centri abitati si trovino al cospetto di alcune fra le vette più belle delle Dolomiti – l'escursionismo e l'alpinismo hanno un ruolo secondario nella promozione turistica. Ad attrarre visitatori da tutto il mondo, da dicembre a Pasqua, sono le piste da sci della Sella Ronda, di San Leonardo, del Piz La Ila (qui è la celebre Gran Risa, una delle nerie più blasonate delle Alpi) e del Pralongia. Si raggiunge da San Cassiano la splendida discesa dal Rifugio Lagazuoi alla Capanna Alpina. La Val di Mesdi, che s'incunea tra le rocce del Sella, offre uno straordinario itinerario fuoripista, mentre la vicina Valle di Marebbe è percorsa da una bellissima pista da fondo.

Bun dé! Lo sapevate che buongiorno in ladino si dice *bun dé*? Per approfondire la cultura e la storia di questo popolo vale la pena visitare il castello di **San Martino in Badia** – Ciastel de Tor in lingua ladina – che sorreggia da un cocuzzolo erboso la strada che sale verso Antermoia e il Passo delle Erbe. Il maniero costruito intorno al 1230 per volere dei principi vescovi di Bressanone e trasformato alla fine del Cinquecento in palazzo. Adibito nell'Ottocento a fattoria, oggi ospita il Museum Ladin incentrato sulla storia, la cultura e la lingua del popolo che vive in Val Gardena, in Val Badia, in Valle di Fassa, nel territorio di Cortina e nella valle di Livinal-



longo. Una sala è dedicata al villaggio preistorico di Sotciastèl, in vista delle località di San Leonardo e Pedraces, dove le ceramiche e gli oggetti di metallo ritrovati dagli archeologi hanno dimostrato l'esistenza in loco di scambi commerciali con la Pianura Padana e la Svizzera. Di grande fascino la sezione dedicata all'artigianato tradizionale: manufatti in legno in Val Gardena e in Val Badia, mobili dipinti in Val di Fassa, filigrana a Cortina. Il Museum Ladin Ciastel de Tor di San Martino in Badia (tel. 0474 524020) e il Museum Ladin Ursus Ladinicus di San Cassiano (0474 524020) sono fra loro collegati; il sito Internet di entrambi è www.museumladin.it.

MARCOPOLO

223



C'È UN'ISOLA IN MEZZO AL MARE
VENITECI A CERCARE



221
ALICE

222
LEONARDO

223
MARCOPOLO

224
NUVOLARI